

CD:
TSK: A
NCT:
NCTR: 15
NCTN: 00457982
ESC: S30
ECP: S30
LC:
PVC:
PVCP: Na
PVCC: Napoli
PVCF: San Lorenzo
PVL: San Lorenzo (catastale)
CST:
CSTN: 001
CSTD: San Lorenzo
CSTA: frazione
ZUR:
ZURN: 04
SET:
SETT: SU
SETN: 007
SETP: 001
OG:
OGT:
OGTT: chiesa
OGTQ: sconsacrata
OGTD: chiesa Sant'Agnello Maggiore
OGA:
OGAG: storica/idiomatica
OGAD: chiesa di Sant'Aniello a Caponapoli
RV:
RVE:
RVEL: bene complesso
CR:
CRD:
CRDR: Cassini-Soldner
CRDX: 19.730
CRDY: 18.810
CRDZ: 61.90
UB:
CTS:
CTSF: 103
CTSD: 1953
CTSP: s.n.
UBV:
UBVA: principale
UBVD: P.zzetta Sant'Andrea delle Dame
UBVN: s.n.
UBV:
UBVA: secondario
UBVD: Larchetto Sant'Aniello
UBVN: s.n.
AU:
AUT:
AUTR: costruzione
AUTN: Vincenzo Martino
AUTM: bibliografica
RE:
REN:
RENR: nucleo originario: attuale transetto
RENS: costruzione
RENN: Esiste notizia di un'edicola dedicata alla Vergine già nel VI sec., succes

sivamente trasformata in chiesa e consacrata a "S. Maria Intercede" per commemorare la nascita dell'Abate Agnello. Morto quest'ultimo sul finire del VI sec. la fabbrica religiosa mutò nome assumendo quello di "S. Maria dei sette cieli". Ma è nel IX sec. che il Vescovo Attanasio fece erigere una chiesa sulla collina di Caponapoli, dedicandola all'Abate già venerato come santo.

RENF: bibliografica

REL:

RELS: VI

RELF: prima metà

RELW: ca.

REV:

REVS: IX

REVF: seconda metà

RE VW: ca.

RE:

REN:

RENR: navata

RENS: ampliamento

RENN: Fin dal 1385 il luogo, sempre più improntato al culto del Santo, viene indicato con il nome "regioni Sancti Anelli Maioris". Nel 1517 la chiesa fu espressamente dedicata a Sant'Agnello iniziando i lavori relativi alla grande navata in ampliamento dell'antica chiesetta di Sant'Aniello, secondo uno schema a croce latina, nel quale la chiesa più antica funge da transetto

RENF: bibliografica

REL:

RELS: XIV

RELF: prima metà

RELI: 00/00/1385

RELX: ca.

REV:

REVS: XVI

REVF: prima metà

REVI: 00/00/1517

RE V X: ca.

RE:

REN:

RENR: intero bene

RENS: inizio lavori della navata e trasformazioni

RENN: Il corpo di fabbrica corrispondente all'odierno transetto, nel secondo decennio del sec. XVI, dovette subire delle opere di ampliamento prima dell'inizio dei lavori per la nuova chiesa. Quest'ultimi ebbero inizio nel 1517, per volontà dell'Arcivescovo di Taranto Giovanni Maria Poderico e durarono un numero imprecisato di anni, proseguendo fino al XVIII secolo per successivi abbellimenti e restauri, con il sorgere di numerose cappelle (particolarmente tra il XVI ed il XVII sec.), concesse ai privati ed arricchite di importanti opere d'arte marmoree e pittoriche.

RENF: bibliografica

REL:

RELS: XVI

RELF: prima metà

RELI: 00/00/1517

RELX: ca.

REV:

REVS: XVIII

REVF: seconda metà

RE VW: ca.

RE:

REN:

RENR: intero bene

RENS: passaggio di proprietà

RENN: Nel 1808 espulsi i Canonici Renani, la chiesa fu trasformata in parrocchia

. Pochi anni dopo, il 12/12/1813 i soli locali del monastero furono venduti dal Ministero delle Finanze a Cosmo de Orazi.

RENF: bibliografica

REL:

RELS: XVIII

RELF: prima metà

RELI: 00/00/1808

RELX: ca.

REV:

REVS: XVIII

REVF: prima metà

REVI: 12/12/1813

RE:

REN:

RENR: intero bene

RENS: passaggio di proprietà

RENN: Nel 1979 il Ministero delle Finanze dichiarava il carattere demaniale dell'immobile. Oggi la chiesa è in gran parte ridotta alla nudità dei suoi elementi costruttivi e decorativi. I resti del chiostro sono inclusi nella proprietà del sig. E. Catalano al civico 3 di via S. Maria a Costantinopoli.

RENF: bibliografica

REL:

RELS: XX

RELF: seconda metà

RELI: 00/00/1979

RELX: ca.

REV:

REVS: XX

REVF: fine secolo

REVM: ca.

SI:

SII:

SIIR: intero bene

SIIO: livelli continui

SIIN: 1

SIIP: p. t.

SIIV: a elementi seriali

IS:

ISP: La struttura dell'impianto di questa chiesa è costituita dalla navata aggiunta, in epoca rinascimentale, al transetto che corrisponde alla chiesa medievale originaria. Le due parti si associano in un impianto a T privo di abside, che non rispetta perfettamente l'ortogonalità dell'asse della navata. Quest'ultima presenta lungo le pareti laterali cappelle a pianta rettangolare sormontate da volte a cupola. Sulla parete laterale del braccio sinistro del transetto è posta una cappella a pianta quadrata. Da una scala posta nell'angolo destro all'ingresso della chiesa si accede al piano archeologico sottostante l'attuale solaio in ferro di calpestio della navata. Qui si trovano reperti e tratti di mura greche.

PN:

PNR: intero bene

PNT:

PNTQ: p. t.

PNTS: a croce latina

PNTF: a T

PNTE: navata

FN:

FNA: terreno costituito in gran parte da materiale piroclastico e tufo.

FNS:

FNSU: intero bene

FNST: continua

FNSQ: non accertabile

FNSC: non accertabile

FNSM: non accertabile

SV:
SVC:
SVCU: intero bene
SVCT: parete
SVCC: in muratura
SVCQ: a corsi regolari
SVCM: tufo
SO:
SOU: portico
SOF:
SOFG: volta
SOFF: a crociera
SOE:
SOER: intera volta
SOEC: muratura
SOES: blocchi regolari
SO:
SOU: cappelle laterali navata
SOF:
SOFG: volta
SOFF: a cupola
SOE:
SOER: intera volta
SOEC: muratura
SOES: blocchi regolari
CP:
CPU: navata/transetto
CPF:
CPFG: a tetto
CPFF: a due falde
CPFQ: a falde simmetriche
CPC:
CPCR: navata/transetto
CPCT: capriate
CPM:
CPMR: intera copertura
CPMT: tegole
CPMQ: a coppo
CPMM: laterizio
CP:
CPU: navata: cappelle laterali
CPF:
CPFG: a cupola
CPFF: emisferica
CPC:
CPCR: navata: cappelle laterali
CPCT: muratura
CPM:
CPMR: intera copertura
CPMT: impermeabilizzata
CPMQ: calotta liscia
CPMM: bitume
CP:
CPU: portico
CPF:
CPFG: piana
CPC:
CPCR: portico
CPCT: su volta
CPM:
CPMR: intera copertura
CPMT: battuto
CPMM: cemento

SC:
 SCL:
 SCLU: interna
 SCLG: scala d'accesso
 SCLO: di servizio
 SCLN: 1
 SCLL: angolare
 SCLF: a tre rampe
 SCS:
 SCSR: intera struttura
 SCST: a sbalzo
 SCSC: non accertabile
 SCSM: non accertabile
 SC:
 SCL:
 SCLU: esterna
 SCLG: scalone
 SCLO: d'accesso (esterno)
 SCLN: 1
 SCLL: portico: laterale/angolare
 SCLF: rettilinea
 SCS:
 SCSR: intera struttura
 SCST: su muratura
 SCSM: tufo/piperno
 SC:
 SCL:
 SCLU: esterna
 SCLG: scalone
 SCLO: d'accesso (esterno)
 SCLN: 1
 SCLL: transetto: ala destra
 SCLF: rettilinea sagomata
 SCS:
 SCSR: intera struttura
 SCST: su muratura
 SCSM: tufo/piperno
 PV:
 PVM:
 PVMU: porticato
 PVMG: in pietra piperno
 PVMS: a riquadri
 DE:
 DEC:
 DECU: navata
 DECL: interna
 DECT: arco
 DECQ: La navata è scandita, sulle pareti laterali, da una successione di archi a tutto sesto che corrispondono agli ingressi delle cappelle che prospettano o sulla stessa. Essi sono decorati all'intradosso da riquadrature al cui centro è posto un ornato.
 DECM: stucco
 DEC:
 DECU: navata
 DECL: interna
 DECT: paraste
 DECQ: Gli ingressi archivoltati delle cappelle sono intervallati da pilastri a pianta rettangolare definiti da paraste rivestite in marmo e sormontate da cornici aggettanti. La trabeazione sporgente è con il fregio riccamente decorato.
 DECM: marmi policromi
 DEC:
 DECU: navata

DECL: interna
 DECT: base
 DECQ: Le basi modanate delle paraste poggiano su un basamento aggettante costituito da un alto piedistallo e da uno zoccolo sottostante. Queste decorate con riquadrature e cornici sporgenti modanate a sezione circolare, presentano stemmi araldici.

DECM: marmo
 DEC:
 DECU: navata
 DECL: interna
 DECT: arcone
 DECQ: La navata all'incrocio con il transetto presenta un portale costituito da un ampio arco a sesto ribassato, con piedritti definiti da paraste dal fusto liscio le cui cornici sporgenti alla sommità e alla base sono decorate da semplici modanature.

DECM: piperno
 DEC:
 DECU: navata
 DECL: interna
 DECT: ovale
 DECQ: Sulle pareti laterali, in alternanza con le finestre, sono posti decori costituiti da grossi ovali definiti da semplici cornici. Questi sono sormontati da un ricco fregio aggettante, contornato da decori a motivo floreale.

DECM: stucco
 DEC:
 DECU: navata
 DECL: interna
 DECT: finestre
 DECQ: Le pareti laterali, al di sopra del primo ordine, sono definite da una successione di finestre le cui luci sono contornate da una triplice cornice degradante verso l'esterno che è definita negli angoli inferiori da un raccordo curvilineo concavo.

DECM: stucco
 DEC:
 DECU: prospetto su p.tta S. Andrea delle Dame
 DECL: esterna
 DECT: portale
 DECQ: L'ingresso da cui si accede al porticato antistante la chiesa è marcato da un portale ad arco a tutto sesto inquadrato in un'edicola con frontone triangolare sovrastante. L'arco è adiacente a lesene dal fusto liscio con basi in pietra.

DECM: pietra piperno
 DEC:
 DECU: prospetto su vico S. Aniello
 DECL: esterna
 DECT: facciata
 DECQ: La facciata è delimitata ai lati da due bastioni aggettanti, mentre la parte centrale è suddivisa verticalmente da due pilastri che definiscono un arco a tutto sesto gigante con aperture architravate laterali sormontate da trafori a forma di ovale.

DECM: tufo/laterizio
 DEC:
 DECU: prospetto su vico S. Aniello
 DECL: esterna
 DECT: basamento
 DECQ: Le aperture ad arco e quelle laterali architravate, sono inserite nella facciata in tufo poggiante su un alto basamento in pietra che contorna tutto l'edificio.

DECM: pietra piperno
 DEC:
 DECU: prospetto su larghetto S. Aniello
 DECL: esterna

DECT: portale
 DECQ: Posto simmetricamente in facciata, il portale di accesso al transetto con architrave segmentato è contornato da cornice sagomata con modanatura a sezione circolare, a cui segue una scanalatura concava.
 DECM: pietra piperno
 DEC:
 DECU: prospetto su larghetto S. Aniello
 DECL: esterna
 DECT: rosone
 DECQ: Sulla facciata, posto in asse all'ingresso secondario, un rosone circolare in conci di tufo con semplice cornice.
 DECM: tufo
 DEC:
 DECU: transetto
 DECL: interna
 DECT: tabernacolo
 DECQ: Imponente altare con alto basamento sormontato da due ordini rastremanti verso l'alto. Il primo racchiude tra due colonne binate, con fusto scanalato e capitello corinzio, un altorilievo raffigurante la Madonna con bambino e Santi.
 DECM: marmi policromi
 DEC:
 DECU: transetto
 DECL: interna
 DECT: edicola
 DECQ: Sulla parete di fondo del transetto, vi sono due edicole decorate ed inquadrare da lesene risaltate con fusto scanalato e capitello ionico. Quella a sinistra del transetto è definita da un arco a tutto sesto al cui centro è ospitata una nicchia.
 DECM: marmi policromi
 DEC:
 DECU: prospetto: cappelle laterali
 DECL: esterna
 DECT: finestre
 DECQ: Il prospetto laterale è scandito da una successione di finestre le cui luci sono contornate da cornici in piperno con modanature a sezione rettangolare.
 DECM: pietra di piperno
 DEC:
 DECU: prospetto su p.tta S. Andrea delle Dame
 DECL: esterna
 DECT: finestre - campanile
 DECQ: Elemento terminale della navata, nell'angolo destro in corrispondenza delle cappelle laterali vi è il campanile. Questo presenta monofore archivoltate contornate da cornici strombate verso l'interno del vano.
 DECM: intonaco
 DEC:
 DECU: porticato: ingresso principale
 DECL: interna
 DECT: portale
 DECQ: Alla navata della chiesa si accede attraverso un portale architravato e contornato da tre cornici degradanti verso l'interno del vano, ad elementi rettangolari in piperno e sormontato da un timpano centinato.
 DECM: pietra di piperno
 DEC:
 DECU: prospetti
 DECL: esterna
 DECT: cornicione
 DECQ: L'edificio è definito alla sommità da un cornicione leggermente aggettante.
 DECM: intonaco
 DEC:
 DECU: transetto

DECL: esterna
 DECT: basamento
 DECQ: La parte basamentale della chiesa, corrispondente al transetto, è rivestita da elementi rettangolari in piperno.
 DECM: pietra di piperno
 DEC:
 DECU: prospetto: larghetto S. Aniello
 DECL: esterna
 DECT: paraste
 DECQ: La facciata è inquadrata da due paraste laterali che sorreggono il cornicione spiovente posto alla sua sommità.
 DECM: blocchi di tufo
 DEC:
 DECU: navata
 DECL: interna
 DECT: cornice marcapiano
 DECQ: La navata è scandita, sulle pareti laterali, da un'alternanza di finestre ed ovali ciechi sormontati da una cornice marcapiano risaltata in corrispondenza degli stessi.
 DECM: stucco
 CO:
 STC:
 STCR: coperture
 STCC: buono
 STC:
 STCR: decorazioni
 STCC: mediocre
 STC:
 STCR: infissi
 STCC: mediocre
 STC:
 STCR: paramenti
 STCC: buono
 STC:
 STCR: soffitti
 STCC: buono
 STC:
 STCR: solai
 STCC: buono
 STC:
 STCR: strutture murarie
 STCC: buono
 STC:
 STCR: strutture sotterranee
 STCC: buono
 STC:
 STCR: volte
 STCC: buono
 RS:
 RST:
 RSTR: intero bene
 RSTI: 1990
 RSTT: Lavori generali di consolidamento della fabbrica.
 RST:
 RSTR: navata
 RSTI: 1980
 RSTF: ?
 RSTT: Nel 1980 ad opera dell'amministrazione, rifacimento del solaio di calpestio.
 RST:
 RSTR: intero bene
 RSTI: 1962
 RSTT: Nel 1962 l'edificio ha subito un restauro conservativo a cura della Soprintendenza.

tendenza ai Monumenti di Napoli, nel corso del quale fu ripristinata la copertura e furono restaurate le mura perimetrali.

US:
USA:
USAR: intero bene
USAD: nessuna
USO:
USOR: intero bene
USOC: destinazione originaria
USOD: chiesa
TU:
G:
CDGG: proprietà demaniale
VIN:
VINL: L. 1089/1939
VINA: art. 4
VINE: intero bene
VIN:
VINL: L. 1089/1939
VINA: art. 4
VINE: intero bene
STU:
STUT: Variante di salvaguardia D.P.G.R.C. n. 9297 del 29.06.1998.
STUN: Centro storico
AL:
SFC: 1
ALG:
ALGN: 1
ALGT: cartogr. storica: veduta di Napoli - Lafrery 1566
ALG:
ALGN: 2
ALGT: cartogr. storica: veduta di Napoli - Baratta 1629
ALG:
ALGN: 3
ALGT: cartogr. stor.: pianta di Napoli -duca di Noja 1775
ALG:
ALGN: 4
ALGT: cartogr. storic.: pianta di Napoli -Giambarba 1888
ALG:
ALGN: 5
ALGT: prospetto trasversale
ALG:
ALGN: 6
ALGT: prospetto longitudinale
ALG:
ALGN: 7
ALGT: sezione trasversale
FTA:
FTAP: fotografia colore
DO:
BIB:
BIBA: AA.VV.
BIBD: 1982
BIB:
BIBA: De Seta C.
BIBD: 1988
BIB:
BIBA: S.B.A.S.
BIBD: 1993
BIB:
BIBA: AA.VV.
BIBD: 1993
BIB:

BIBA: AA.VV.

BIBD: 1994

SK:

RSE:

RSER: scavi archeologici (Chiesa di S. Aniello a Caponapoli)

RSEC: A 15/00457983

RSED: 1998

RSEN: Guerra A.

RSE:

RSER: scavi archeologici (Villa Chiara a S. Aniello a Caponapoli)

RSEC: 457984

RSED: 1998

RSEN: Guerra A.

CM:

CMP:

CMPR: compilazione della scheda

CMPN: Guerra A.

CMPD: 1998

FUR: Mascilli Migliorini P.

AN:

OSS: E' una vera e propria cittadella monastica l'insieme urbano in cui, nel XV I secolo, viene edificata la grande navata in ampliamento dell'antica chiesetta di Sant'Aniello a Caponapoli, secondo uno schema a croce latina, nel quale la chiesa piu' antica funge da transetto, con l'altare (arricchito di importanti opere scultoree) posto al centro del preesistente invasato ed in asse con la nuova navata. Il complesso religioso, fu completato nel corso di tutto il secolo XVI da contiguo monastero e dotato di parecchi immobili di abitazione. E' nel secolo IX che il Vescovo Attanasio fece erigere una chiesa sulla collina di Caponapoli, dedicandola all'abate Agnello, gia' venerato come santo, trasportandone qui le spoglie. Nel 1517 la chiesa fu espressamente dedicata a Sant'Agnello ed iniziarono i lavori relativi alla grande navata per volonta' di Giovanni Maria Poderico, Arcivescovo di Taranto e durarono un numero imprecisato di anni, proseguendo fino al XVII I secolo per successivi abbellimenti e restauri, con il sorgere di numerose cappelle, concesse ai privati arricchite di importanti opere d'arte marmoree e pittoriche. Nel 1779, nel corso di una serie di trasformazioni operate dall'architetto Giovanni Battista Pandullo, l'altare originario, di notevole fattura, opera probabilmente di Giovanni da Nola, fu portato piu' avanti rispetto alla posizione originaria, e ne fu cambiata sostanzialmente la struttura.

In tale occasione le spoglie del Santo, conservate nell'urna sotto la mensa del monumento, furono rimosse e deposte nella cappella a lui dedicata. Successivamente altri interventi furono operati dall'architetto Vincenzo Martino, che rifece il pavimento in terracotta e ridipinse il cassettonato che originariamente rivestiva il tetto a capriate della chiesa.

Nel 1808, espulsi i Canonici Renani, la chiesa fu trasformata in Parrocchia. Pochi anni dopo, il 12 gennaio 1813, i soli locali del monastero furono venduti dal Ministero delle Finanze ad un certo Cosmo de Orazij, mentre è certo che ancora nel 1856 il "Ministero dell'Interno, Ramo Interno" curava la manutenzione della chiesa, autorizzando il Collegio Decurionale ad indennizzare il curato della chiesa per spese sostenute per accomodi eseguiti nell'immobile.

Dopo i restauri del secolo XIX fu proposto nel 1903 un piano di ristrutturazione della zona, nel quale si prevedeva l'abbattimento della chiesa; al progetto, non realizzato, seguirono i bombardamenti del 1944, che distrussero buona parte della compagine monumentale della fabbrica.

Gia' nel 1913 pero', l'allora parroco, don Luigi Martorelli, ottenne dalla curia il trasferimento della parrocchia nella chiesa di Santa Maria a Costantinopoli, motivando tale provvedimento con la posizione particolarmente scomoda e con le precarie condizioni statiche della fabbrica religiosa.

Nel 1962 l'edificio ha subito un restauro conservativo a cura della Soprintendenza ai Monumenti di Napoli, nel corso del quale fu ripristinata la copertura e furono restaurate le mura perimetrali.

Altro intervento di notevole rilevanza è stato eseguito dalla stessa amministrazione nel 1980, con il rifacimento del solaio di calpestio. Nel 1987/88 sono stati eseguiti lavori di generale consolidamento della fabbrica non strettamente collegati da un più generale progetto di utilizzo. Nel 1979 il complesso fu incamerato al Demanio dello Stato. Successivamente seguì la vendita al Sig. Cosimo de Orazijs, del fondo costituito dal Monastero di Sant'Agnello Maggiore con le case contigue, contrassegnate dal numero civico 2. Questa chiesa, posta all'estremità nord-occidentale del Centro Antico, si presenta oggi all'esterno come un edificio spoglio, in gran parte ridotto alla nudità dei suoi elementi costruttivi, ed anche all'interno molti brani del complesso apparato decorativo che la caratterizzavano sono andati perduti. In particolare la scomparsa del soffitto, mutando l'originaria spazialità, lascia oggi in vista le capriate del tetto, peraltro di moderna rifrazione, così come la perdita di molti elementi di raccordo, isolano gli ordini delle pareti laterali della navata, ancora riccamente decorate dalle policromie marmoree, mentre la parete di ingresso e quelle del transetto risultano ridotte a rustico della muratura di tufo. Per le cappelle laterali della navata alcuni segni sopravvissuti fanno intuire l'antica articolazione decorativa, oggi quasi del tutto compromessa dalle lacerazioni e dalla scomparsa dei marmi, altari, stucchi. La compiutezza del sistema architettonico barocco si dimostra quindi alterata. In questo contesto un importante elemento di arricchimento del valore semantico dell'edificio è costituito dal piano archeologico nascosto attualmente al di sotto del solaio in ferro di recente costruzione, che forma il calpestio della navata. Da notare la stratificazione costruttiva della loggia d'ingresso con elementi medioevali, rinascimentali e barocchi.